

In un'intervista l'attrice moglie di Dario Fo si riconosce un'«inibita»

Ore 21, lezione di sesso

Martedì sera Franca Rame pièce-scandalo all'Ariston

È LO spettacolo-scandalo dell'anno. E non per le sue problematiche. "Sesso? Grazie tanto per gradire", l'ultima fatica di Franca Rame - che sarà in scena al Teatro Ariston di Mantova martedì, alle 21 - rappresenta una pagina buia della storia del teatro italiano, perché è incappato in quella strana bestia che è la censura. A partire dal titolo, che originariamente era "Lo zen o l'arte di scopare" e che è stato cambiato dietro richiesta dei gestori dei teatri (troppo crudo per loro). Poi la prima commissione di revisione teatrale ha deciso, il 9 dicembre scorso, di porre il divieto ai minori di 18 anni di assistere alla recita. Per chiedere scusa poco dopo e ritirare tutto quanto. Evidentemente parlare di sesso turba ancora gli animi.

Soprattutto se l'intento è anche pedagogico e non di puro divertimento goliardico e superficiale. Perché Franca Rame, nel suo spettacolo "Sesso? Grazie, tanto per gradire", vuole fare questo: educazione sessuale, partendo dalle divertenti storie di quando lei era bambina, per poi passare ad una maturità non meno schiava degli imbarazzi, fino a toccare problematiche che riguardano, almeno in parte, ogni persona: l'aborto, la contraccezione, l'orgasmo, l'impotenza, la frigidità. E senza lesinare spiegazioni tecniche, con la leggerezza e l'umorismo necessari ad uno spettacolo teatrale. Eppure... eppure questo ha infastidito, più d'uno. Il testo, tratto dal libro di Jacopo Fo - il figlio di Franca - ha dovuto rinunciare al suo titolo originale: "Lo zen e l'arte di scopare", nonostante sia quello di un best-seller da 70 mila copie. Per far contenti quei gestori che pensavano di perdere pubblico, di fronte ad un cartellone sfrontato. Poi, la censura della commissione teatrale di

primo grado, che vietò l'accesso ai minori di 18 anni, sostenendo che "il crudo linguaggio utilizzato potrebbe recare offesa al sentimento comune". Un mese dopo la commissione teatrale di secondo grado dichiarava: "La realizzazione scenica del testo pervasa dall'affetto di profondo amore materno non può produrre il tenuto effetto furbativo nei confronti del mondo degli adolescenti".

Signora Rame, anche il sessuologo Willy Pasini ha criticato il suo spettacolo, sostenendo che i problemi maggiori del rapporto a due, oggi, non vengono dalla sfera sessuale, ma da quella emotiva. Insomma, che lei è fuori tempo.

Franca Rame sbotta in un'espressione irripetibile: "Sarà stato ubriaco. Ma se tutto ciò che io dico sul palcoscenico ruota intorno all'affetto, all'amore! Se non faccio altro che ripetere che la soddisfazione reciproca non viene dalla conoscenza del Kamasutra, quanto dai sentimenti. L'amore fisico è

Franca Rame martedì sera al teatro Ariston di Mantova. L'attrice si dichiara un'«inibita»



un supporto fondamentale per fare una coppia felice. Ma tutto deve venire dal cuore.

Lei racconta i suoi disagi di bambina, durante la pièce. Ha superato ogni inibizione, nel parlare di sesso?

"No, per me è oggi come allora: io sono figlia della mia mamma, ho avuto un'educazione molto restrittiva. E posso assicurare che salire sul un palco e parlare di sesso mi costa molta fatica e molto lavoro".

Ma perché ancora oggi si fa tanta fatica a parlare di sesso?

"Mah, perché a scuola non si fa educazione sessuale, le famiglie sono molto timide. Si arriva piuttosto agli eccessi, a quelle mamme che mettono la pillola nella borsa delle figlie quindicenni. Ed è un errore grandissimo. Non è qui che sta la libera-

zione sessuale. E poi si sa, che gli uomini preferiscono sposare le ragazze non "liberate".

Lei e suo marito Dario Fo siete da sempre impegnati politicamente. Come vede il futuro dell'Italia?

"Sono molto preoccupata. Ci sono 5 milioni e 247 mila disoccupati, abbiamo un debito pubblico che non ammonta solo a duemila miliardi, visto che va conteggiato anche il debito dell'Inps, dei comuni e delle regioni, il 20 per cento della popolazione italiana è costituita da poveri, quando i nostri parlamentari europei percepiscono uno stipendio di 30 milioni al mese. Gli unici valori rimasti sono il denaro e il sesso. Abbiamo perso tutto. Tutto è lecito, oramai. E la gente è stanca.

Anna Talò